

LETTERA A UN MONSIGNORE
per i suoi trenta anni di Sacerdozio

di Nuccia

Reverendissimo Monsignore,

Sono Nuccia. Le chiedo anzitutto di perdonare la mia cordialità se mi permetto di scriverle questi pochi rigi. E' pur vero che la sua personalità m'incute tanto rispetto e mi fa sentire tanto sottomessa, ma in questa grande ricorrenza del suo trentennio di sacerdozio l'ho tanto ricordata fino a spingermi a congratularmi con lei con questo mio scritto. I miei auguri sono davvero sinceri e sentiti per il suo tanto lavoro, tanta volontà, tanti sacrifici.

Ringrazio, perciò, Dio di aver creato delle creature capaci di mettere a dura prova le loro preziose attitudini, **camminando per il sentiero della verità, raggiungendo così il vero fine della loro vita, avvicinandosi a Lui.** Sappiamo tutti quanto è orrendo vivere tra l'incomprensione degli uomini, ma pochi riescono a distaccarsi da questi per **vivere nell'intima pace con Gesù. Poche sono le anime elette, le anime nobili e virtuose.**

Non voglio annoiarla oltre, padre, con i miei discorsi. Finirei per raccontare le mie cose e le mie angustie, ma mi propongo di parlare un poco con lei non appena al suo rientro mi concederà una sua visita. Passo, quindi, a salutarla, augurandole di cuore ogni bene e ricordandola in Dio.

NUCCIA